

La tragedia, l'inchiesta

Giallo sulla morte del «re dei giocattoli» pronti i primi avvisi

► La salma di Spirito è sotto sequestro al Moscati, in attesa dell'esame autoptico

► Per ora sarebbero due le notizie di reato ma gli indagati potrebbero aumentare



Carmen Incisivo

Sarebbero due i primi indagati per la morte del 59enne Matteo Spirito, deceduto la sera di Pasqua nel reparto di ortopedia dell'ospedale Moscati di Avellino. Si tratterebbe di due sanitari del nosocomio irpino a cui, molto presto, potrebbero aggiungersi altri professionisti, non si esclude anche dal Ruggi di Salerno, perché sono certamente più di due le persone che negli ultimi dieci giorni di vita hanno avuto in cura il «re dei giocattoli», tra Salerno ed Avellino, prima che spirasse imprevedibilmente mentre era in attesa di un intervento chirurgico per sistemare una frattura scomposta al bacino. Gli unici due avvisi di garanzia che al momento sarebbero pronti a partire dalla Procura di Avellino guidata da Domenico Airoma, rappresentano il primo «atto dovuto» per formalizzare l'apertura dell'inchiesta e per incardinare i primi provvedimenti necessari allo svolgimento dell'autopsia sulla salma del no-

LA PROCURA DI AVELLINO STA IDENTIFICANDO I PROFESSIONISTI CHE L'HANNO CURATO NEGLI ULTIMI GIORNI

IL CASO

Angela Trocini

Chiesto il rinvio a giudizio per il conducente del furgone che, a novembre scorso ad Eboli, investì ed uccise Giuseppina Tangredi a causa delle gravi ferite riportate nell'impatto. Nel tragico incidente fu anche ferita gravemente un'altra donna che la stessa signora Tangredi si era offerta di aiutare ad attraversare la strada: un atto di generosità che costò la vita alla 52enne, titolare di un negozio di prodotti per animali. A richiedere il processo per Luigi Trinca, 27enne di Eboli, è stato il sostituto procuratore Alessandro Di Vico, per omicidio stradale (nei confronti della commerciante) e lesioni personali gravi (per la donna ferita) e sarà il gup Vincenzo Pellegrino del Tribunale di Salerno a decidere - il prossimo mese di maggio - sulla richiesta formulata dalla pubblica accusa.

REWIND

Il tragico incidente avvenne alle 19,30 dello scorso 5 novembre, proprio di fronte al negozio «Il boss del pet garden» in via Tavoliello ad Eboli: attività commerciale gestita, insieme ai familiari, dalla Tangredi che si offrì di aiutare ad attraversare la strada una cliente (coetanea e concittadina della vicina Campagna) che camminava con

la famiglia di Spirito che all'indomani del tragico decesso, si è recata, accompagnata dall'avvocato difensore Michele Sarno, dai carabinieri, precisamente alla stazione di Mercatello, dove ha presentato un esposto-denuncia nel quale gli ultimi giorni di Matteo Spirito sono stati ripercorsi con precisione maniacale.

La famiglia di Spirito che all'indomani del tragico decesso, si è recata, accompagnata dall'avvocato difensore Michele Sarno, dai carabinieri, precisamente alla stazione di Mercatello, dove ha presentato un esposto-denuncia nel quale gli ultimi giorni di Matteo Spirito sono stati ripercorsi con precisione maniacale.

LA DENUNCIA

Nel documento firmato dalla moglie del commerciante salernitano, che fin da subito ha chiesto a gran voce giustizia e chia-

rezza per quanto accaduto, vengono riportati quelli che sono ritenuti i passaggi chiave della vicenda, con tanto di dettagli e nomi dei professionisti che hanno avuto in cura l'uomo. Spirito era rimasto coinvolto in un incidente la settimana prima di Pasqua, aveva riportato diverse fratture scomposte tra cui quella al bacino per la quale gli era stato consigliato il centro d'eccellenza del Moscati. Così il 59enne firma le dimissioni e viene trasferito, a bordo di un'ambulanza privata, al nosocomio irpino. Resta per

un giorno e mezzo al pronto soccorso e poi viene ricoverato nel reparto di ortopedia, in attesa dell'intervento. L'operazione, complessa e delicata, sarebbe stata fissata per venerdì 22 aprile. Spirito muore prima, la sera di domenica. La famiglia viene avvisata telefonicamente, poi il buio. Intanto, sono i sanitari del Moscati a richiedere un'indagine interna su quanto accaduto. Fonti interne riferiscono incredulità per il tragico epilogo: lo scopo del riscontro diagnostico è chiarire cosa sia avvenuto sebbe-

ne le ipotesi siano legate a problemi cardiaci o a una trombosi letale, frequente in casi come quello del 59enne. L'esame non verrà mai svolto perché intanto la famiglia presenta denuncia.

GLI ACCERTAMENTI

La salma viene sequestrata insieme alle cartelle cliniche. Dovrà necessariamente essere svolta un'autopsia: esame al quale deve essere data la possibilità di partecipare, per tramite di legali o periti di parte, anche alle persone coinvolte a vario titolo della vicenda. Ecco perché sarebbero pronti a partire i primi due avvisi di garanzia: l'esame autoptico potrebbe essere fissato prima della fine di questa settimana e intanto il pubblico ministero incaricato dalla Procura, attraverso gli inquirenti, potrebbe identificare altre persone alle quali far pervenire l'atto. Con molta probabilità la platea di persone informate sui fatti, direttamente o indirettamente coinvolte in essi è destinata ad allargarsi in questi giorni e comunque prima del conferimento dell'incarico al medico legale. Non si esclude che possano essere chiamati in causa anche i medici del Ruggi dove Spirito aveva ricevuto le prime cure, così come non si esclude il sequestro di documenti eventualmente ancora presso l'ospedale salernitano. Le prossime ore saranno decisive per l'auspicata svolta nell'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco allertati dai residenti

Paura a San Mango, centro parrocchiale distrutto dalle fiamme

IL ROGO

Tensione e paura nella mattinata di ieri in via Francesco Spirito, nel comune di San Mango Piemonte dove è andato a fuoco un deposito situato nei pressi della locale parrocchia. L'allarme è arrivato alla centrale dei vigili del fuoco di Salerno poco dopo mezzogiorno: veniva richiesto aiuto per spegnere un rogo che stava distruggendo un capanno di lamiera. Sul posto è stata inviata la squadra della sede centrale con due automezzi ed il supporto di un'autobotte. Una volta arrivati sul posto, i caschi rossi si sono immediatamente resi conto che le fiamme stavano interessando una superficie di circa 100 metri quadrati e che occorreva agire in



fretta, per evitare il rischio che il fuoco si propagasse ulteriormente raggiungendo i locali vicini al Centro Parrocchiale Santa Maria, adibito a deposito a servizio della chiesa. Per fortuna, al momento dell'incendio, all'interno del deposito non c'era nessuno. Il personale dei pompieri, dopo aver spento le fiamme, ha provveduto alla messa in sicurezza della struttura. Una volta terminate le operazioni di spegnimento, smassamento del materiale bruciato e raffreddamento è stato deciso di mettere i sigilli alla struttura per evitare l'accesso. Al momento s'indaga per scoprire l'origine del rogo che potrebbe essere accidentale ma nessuna pista sembra essere stata esclusa.

ca.in.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna investita e uccisa dal furgone chiesto il processo per il conducente

l'ausilio di una stampella per un precedente infortunio. Quest'ultima aveva anche delle borse della spesa. Le due donne, dopo essersi salutate, si incamminarono verso le strisce pedonali per attraversare la strada. Fu allora che il furgone Fiat Iveco condotto da Trinca, investì in pieno le due donne: a nulla, infatti, servì la brusca ma tardiva frenata. Il conducente del furgone, probabilmente, si accorse troppo tardi delle due pedoni. Entrambe le donne furono trasportate d'urgenza all'ospedale di Eboli: Giuseppina Tangredi morì dopo una settimana di agonia avendo riportato gravi politraumi, soprattutto al cranio, a causa dell'impatto con il furgone e poi per la caduta a terra. La cliente del negozio, pur avendo riportato traumi con una prognosi di oltre trenta giorni, fortunatamente si salvò. Avviato un procedimento penale per omicidio stradale a carico del conducente del mez-



zo, le indagini preliminari furono alquanto rapide in quanto apparve subito chiara la dinamica dell'incidente: sta dagli accertamenti effettuati dai carabinieri, ma anche per le riprese delle telecamere di videosorveglianza dello stesso negozio i cui filmati furono subito sequestrati dai militari dell'Arma intervenuti sul posto.

CAPÌ D'ACCUSA

Da qui la richiesta di processo, formulata dal magistrato nei confronti del 27enne, per aver causato la

EBOLI, LA VITTIMA AIUTAVA UN'AMICA FERITA ANCHE LEI AD ATTRAVERSARE LA STRADA: TRAVOLTE DAL 27ENNE TRINCA

© RIPRODUZIONE RISERVATA